Anno XXXI — Martedì 8 Ottobre 1878 — N. 235.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Le nomine dei nuovi senatori

In nessun paese come in Italia il pubblico sente con maggior profondità di convinzione tutto il rispetto dovuto al primo ramo della rappresentanza nazionale.

Il nome stesso di Senato, impone agli Italiani una specie di venerazione, poichè quel nome si incarna vitalmente colle più grandi tradizioni dell' antica vita latina.

È vero che, come portano quelle tradizioni, il Senato romano godeva di attribuzioni molto più attive di quelle che la Costituzione attuale conceda alla Camera vitalizia. Ma il pubblico italiano, il quale e come attore e come spettatore del proprio risorgimento, va formandosi un' idea sempre più esatta del funzionamento dei pubblici poteri adattati ai tempi ed alle necessità politiche e sociali, ha perfettamente compreso quale sia il carattere che all' una ed all' altra delle due Camere convien sia dato perchè dal lavoro attivo e battagliero dell' una, calmo e moderatore dell' altra, emerga più che si può la perfettibilità legislativa.

Questo concetto, cresciuto da sè nella mente del pubblico, andò poi sempre più confermandosi di fronte ai risultati ottenuti in questi primi venti anni di nostra vita nazionale in cui tante difficoltà ebbimo a vincere, tanti attriti ad appianare, tante aspirazioni ad appagare, tante rivalità interne a sopire.

Le lotte si sono succedute talvolta vivaci, aspre, tanto da produrre grandi mutazioni dei partiti dirigenti; tal' altra invece parve che un certo sopore, una certa mancanza di attività e di iniziativa propria arrestassero alquanto il corso fervido della vita nazionale. In mezzo a queste inevitabili alternative però, un fatto risultò sempre indiscutibile; la fiducia cioè del pubblico italiano nel congegno delle sue istituzioni parlamentari.

Furono a volte aspramente discussi uomini e cose, criticati fatti parziali, condannati atti personali; ma, conviene dirlo, quando, anche in momenti supremi di crisi, il pubblico nella sua coscienza indagò le cause dei mali, inevitabili del resto, nella vita di una nazione che sta formandosi, non mai fino ad ora escì dalle sue labbra una parola di condanna contro le sue istituzioni legislative.

Questo grande risultato, che conviene con tutti gli sforzi conservare, dipende in gran parte dal carattere che dal più al meno si è sempre mantenuto ai due rami del Parlamento.

Oggi però si parla di una nuova creazione di un certo numero di membri della Camera Vitalizia; e già i più accreditati organi della stampa trovano legittimo motivo di fare delle allusioni poco generose verso la condotta che terrà l' attuale ministero nella scelta dei nomi da proporre al Capo dello Stato per la sua sanzione.

Noi non possiamo a meno di far voti perchè quelle allusioni abbiano ad avere una smentita, e ciò perchè siamo convinti che tanto in vista del carattere proprio del Senato, quanto in vista della missione che egli è chiamato ad esercitare di fronte alla Camera elettiva, le nomine senatoriali debbano essere sempre aliene da riflessioni di partito.

Ma le nostre sono illusioni, i nostri voti sono vani.

Ben sappiamo, purtroppo, che non già per riempire i pochi vuoti fatti dalla morte nel venerando consesso e per rimediare a qualche inescusabile dimenticanza, il Ministero farà la nuova *infornata* scegliendo all' uopo i più benemeriti delle arti, della scienza, della patria; ma bensì la si farà per mire partigiane, per imporre al Senato l' adozione della fatalissima amministrazione finanziaria del Seismit Doda ed in ispecie l'approvazione della legge sull' abolizione della tassa Macinato.

Ciò però farà male assai al credito delle nostre istituzioni, ma più male ancora farà al Ministero che avrà sulle spalle una colpa di più di certo; e forse una vita più breve e travagliata di quella che potrebbe in oggi sperare.

Notizie Italiane

ROMA 6 — Leone XIII, durante il mese di ottobre, ha sospeso tutte le udienze anche quelle dei dicasteri ecclesiastici.

— Affermasi che a causa del vaiuolo che infierisce sempre a Palermo, il viaggio delle LL. MM. in Sicilia sia stato differito all' anno prossimo. Questa notizia va accolta con riserva. In ogni caso, tale risoluzione non può esser definitiva, perchè avvi luogo di sperare che di qui a un mese, il vaiuolo sia cessato.

— Scrive il *Popolo Romano* :

Del Consiglio dei Ministri, riunitosi ieri abbiamo notizie importantissime, che, quantunque confermate da buone fonti, riferiamo con la necessaria riserva.

L' on. Ministro della Guerra e l' on. Ministro degli Esteri avrebbero offerto le loro dimissioni.

I colleghi dell' on. Bruzzo e del conte Corti li avrebbero pregati a soprassedere per ora da questo divisamento, nel quale sarebbero anche eseguiti dal Ministro della marina, onor. di Brocchetti.

Ripetiamo anche a questo riguardo le nostre riserve, ma ripetiamo pure che la notizia viene da molte parti confermata.

— Stamane 6 il capitano Fadda del 32° fanteria scriveva nella sua stanza, quando gli si presentò un individuo a lui ignoto.

Questi gli si slanciò addosso con un coltello inferendogli dodici pugnalate. Il ferito venne trasportato all' ospedale della Consolazione ove spirò quasi subito. L' assassinio e un suo complice furono arrestati.

— L' on. Cairoli parte domani 7 per Pavia insieme agli onorevoli Zanardelli e Corti.

Dopo egli accompagnerà il Re e la Regina in Sicilia.

Finora la Commissione d' inchiesta sull' amministrazione della Giunta liquidatrice non è ancora venuta ad alcuna conclusione.

— Il *Diritto* smentisce la notizia della *Riforma* che le nostre navi da guerra si trovino in pessimo stato.

— Venne inviata al Marocco la Regia Nave da guerra *Guiscardo.*

— In seguito ai fatti avvenuti nella Giunta liquidatrice, dall' on. Conforti si raccomandò di agire severamente.

MILANO 6 — Oggi venne inaugurato il Congresso per la proprietà letteraria e artistica sotto la presidenza di Tacchi.

APPENDICE

Una visita a Talìa

TEATRO TOSI-BORGHI — *Comp. Drammatica Pedretti, diretta dall' artista Artale.*

Ho udito dire da un gran numero di persone colte e di spirito che val meglio essere maltrattati dalla stampa che di subire il suo silenzio. Questa opinione era ancora pienamente divisa dalla famosa tragica Rachel. Ed essa lo sapeva bene, essa che soffrese tanto quando la stampa francese cominciò a far emettere dalle sue trombe i migliori squilli a favore della Ristori. L' artista per grande che sia ha bisogno della *réclame.* Guai quando la stampa pone la *réclame* sotto una macchina pneumatica!...

Se io non ho parlato prima della compagnia drammatica Pedretti, ci ho avuto le mie buone ragioni. Una compagnia drammatica è come una macchina: per conoscere il modo con cui è formata ed agisce bisogna che il macchinista la disfaccia pezzo per pezzo e la esamini. Quando poi la si vede in moto, allora soltanto si capisce perchè va e come va. Eccovi un' altra ragione. Come si fa a parlare di cose d'arte quando quest' arte trascina una esistenza annoiata nel suo salotto vuoto, silenzioso, frequentato da gente annoiata, talvolta irriverente, proclive a ritrovare poche cose che la interessano, ad ingrandirne i difetti o a diminuirne i pregi?

E così bisogna pensare e convenire che il progresso dell' arte drammatica è stato in pochi anni così rapido da non riconoscere più il teatro d' una volta e quello d' oggi.

Noi abbiamo, ora, una compagnia che sarebbe stata la prima compagnia drammatica ai tempi in cui la Pedretti recitava con tanto successo nella *Norma.* Oggi, si trova che questa compagnia se non è l' ultima poco vi manca. Saranno quelli che lo dicono degli incontentabili, della gente che di cose artistiche se ne intende come io di numismatica, ma quella gente costituisce una grande parte del pubblico che paga, capite. E quando quel pubblico si persuade che la compagnia non gli va a sangue, non va a riempire le cassette degl' impresari. Non voglio dire con questo che il pubblico del Tosi-Borghi si sia fatto questa cattiva opinione della compagnia Pedretti; tutt' altro, ma come tutti i pubblici d' Italia anche i più favorevoli, suo malgrado subisce l' influenza dei confronti. Prova ne sia che al teatro Manzoni di Milano si è zittito nelle *Due Dame* quella distinta ed intelligente attrice che è la Pia Marchi.

Nelle città di provincia poi le compagnie di prim' ordine che passano ad intervalli quali luminose meteore, oltre fare dei pessimi affari, sono causa di enormi danni alle compagnie secondarie, perchè il pubblico una volta allettato dal gusto di novità pieno di fascino e d' interesse, abbagliato da esecuzioni mirabili di attori educati alla buona scuola moderna, difficilmente egli può in seguito dimenticare quelle grate sensazioni, può costringere i suoi due sensi più delicati, la vista e l' udito, a provare le stesse gradevoli sensazioni. In fin dei conti non ha torto, e non bisogna sgridarlo.

A parte queste osservazioni, la compagnia Pedretti è una compagnia che possiede dei valenti attori e ottime attrici, ma che trascura alquanto il primo requisito che deve avere una compagnia drammatica: l' *affiatamento.* Me lo hanno provato la debole esecuzione dei *Borghesi di Pont-Arcy,* commedia che esige un rigoroso affiatamento. I comici sanno meglio di me da che cosa è costituito. Molti cronisti mettono sotto gli occhi dei lettori questa parola, la sottolineano, e credono di aver detto tutto.

Una compagnia drammatica è affiatata quando vengono superate felicemente le difficoltà dell' insieme e gli ostacoli d'ogni singola parte, quando tutti gli attori sanno le loro parti, quando non lasciano affievolire le controscene. Abbisogna che una compagnia perchè si possa chiamarla affiatata, che abbia accordo di voci, di gesti, di movenze, che la di lei azione non riesca fredda, fiacca, scolorita, incerta, che lo slancio vivace degli uni risponda perfettamente allo slancio agile, brioso, degli altri che non si facciano delle *scene vuote,* multate dai rigorosi capo comici, che, infine, tutte le parti più piccole, insignificanti, perfino le parti *mute,* contribuiscano, agevolino, assicurino il buon esito della produzione. Questo affiatamento non l' ho trovato che in una sola commedia in un atto, un atto che è un dramma, nell'*A Tempo* di Montecorboli.

Venne deliberato che la proprietà letteraria abbia la durata di ottanta anni.

— Togliamo dal *Pungolo*:

Abbiamo da Parigi che il signor conte Oscar Hierschell di Minerbi è partito da colà la sera del 26 diretto a Roma onde conferire col ministro Corti intorno alla sua vertenza col conte Barral, ministro italiano a Bruxelles.

Non crediamo d'ingannarci asserendo che il barone Herschell confermerà al Ministro degli esteri tutti quei particolari che furono da noi raccontati e di cui manteniamo la esattezza malgrado la tanto sconveniente quanto incompleta smentita del signor conte Barral.

Sono le convenienze diplomatiche e la disciplina gerarchica trattennero il barone Hierschell dal rispondere adeguatamente a quella smentita. Il fatto però del suo silenzio vale la più completa conferma delle informazioni nostre.

GENOVA — Leggesi nei fogli genovesi del 4:

Ieri ad un'ora pomeridiana la popolazione di Monterosso era in allarme per un galleggiante, che si scorgeva appena in alto mare alla distanza di cinque o sei miglia. Si credeva da tutti fosse questo un bastimento capovolto. Accorse immediatamente una imbarcazione di marinai, cui tennero dietro il r. cav. G. B. Pastine e l'avv. Sabbia col loro barchetto di diporto.

Se non che avvicinatisi al galleggiante trovarono con sorpresa una Balena della lunghezza di m. 24,80 e della larghezza di m. 5 in istato di incipiente putrefazione. I due battelli nonostante il mare gonfio, e il tempo cattivo, assicurato con fune il pesce, lo rimorchiarono alla spiaggia, ove i marinai intendono ad estrarre l'olio, ed i curiosi accorrono dai vicini paesi a vedere il mostro marino spettacolo nuovo per il nostro litorale.

TRIESTE — Ricorrendo l'onomastico dell'imperatore, scoppiò un petardo in Piazza Grande mentre la banda militare si restituiva alla caserma.

La polizia eseguì inutilmente altre perquisizioni domiciliari.

Notizie Estere

FRANCIA — Il *Pays* e la *Défense* recano che il sig. Gambetta non andrà altrimenti a Roma. Questa risoluzione sarebbe stata presa a seguito di uno scambio di lettere di Gambetta stesso col signor Cairoli e con parecchi membri della sinistra della Camera italiana. L'oggetto del viaggio che proponevasi di fare a Roma il signor Gambetta non era solamente per discutere intorno al trattato di commercio franco-italiano: voleva ancora trattare una alleanza per l'applicazione del suo programma anticlericale. Finalmente il signor Gambetta desiderava di essere presentato, come lo fu altra volta a Vittorio Emanuele, anche al nuovo re Umberto.

CIPRO — Il *Daily News* ha da Larnaca, 2:

La nave inglese Black Prince è giunta da Malta e ripartirà subito dopo aver preso a bordo i soldati convalescenti.

Le autorità stanno considerando le misure da prendersi per il trasporto e la costruzione delle capanne a Mathiate.

Le condizione della salute pubblica sono assai migliorate. A Dali non v'è fra i soldati nessun ammalato. Il 101° reggimento fa i preventivi per recarsi ad Halifax.

RUMENIA — Il *Journal de Genève* ha da Mandaiai 3: *Ufficiale*. Sua Altezza R. il principe Carlo è stato proclamato re di Rumenia.

AUS. UNGH. — I circoli politici sono molto impressionati dal fatto delle dimissioni del Ministero ungherese, definitivamente accettate dal'Imperatore Francesco Giuseppe.

Vista la grande difficoltà di poter trovare un successore a Tisza, acquista sempre maggior credito la voce che nelle sfere governative di Vienna si pensi, come rimedio risolutivo, ad una modificazione della Costituzione; e visto lo stato d'eccitazione dell'Ungheria, si considera questo fatto come fonte probabile di gravissime perturbazioni.

La voce si va sempre più diffondendo che anche il gabinetto cisleitano consideri impossibile di rimanere al suo posto; se la crisi si dichiarasse ufficialmente anche a Vienna, diverrebbe sempre più probabile l'adozione di un partito estremo.

Anche a Vienna l'agitazione è pronunciatissima.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 Ottobre portava:

Decreto che approva l'istruzione per il servizio dei comandi di corpo d'armata, di divisione militare e di presidio.

Decreto che dal fondo per le *spese impreviste* autorizza una 4ª prelevazione di L. 28 mila da portarsi in aumento del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero del Tesoro pel 1878.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Consiglio Comunale. — Come preannunziamo, oggi al tocco il Consiglio inaugura la sua sessione autunnale.

Sappiamo che ieri sera furono tenute due riunioni di vari Consiglieri, nelle quali si trattò della rinuncia e della ricostituzione della Giunta.

Consiglio provinciale. — Con 25 Consiglieri presenti si cominciava ieri al tocco l'adunanza del Consiglio.

Presiedeva la seduta l'avv. Cesare Monti presidente, ed assisteva il R. Commissario.

Senza alcuna notevole modificazione alle proposte della Deputazione, il Consiglio terminava la discussione della parte passiva del Bilancio che venne approvata nelle seguenti risultanze estreme:

Passività ord. e straord.	L. 1047483. 31
Attività » »	» 209243. 09
Eccedenza passiva	L. 803240. 22

per ottenere le quali occorreranno centesimi 72. 768|00 per ogni lira d'imposta governativa sui terreni e sui fabbricati; con un aumento di 1 centesimo e 425|00 sull'aliquota del corrente anno che è stabilita in cent. 71. 343.

Dippoi il Consiglio trattava degli oggetti estranei al bilancio e delle petizioni; e qui trascriviamo le relative deliberazioni, meno che per alcuni oggetti personali i quali furono trattati in seduta segreta.

« Offerta al Comitato Bresciano per il monumento a San Martino al Re Vittorio Emanuele. » Furono votate Lire 100.

Dopo lunga discussione venivano stabilite le consuete disposizioni per l'esercizio della caccia.

Era votato un sussidio di L. 20000 al Comune di Mesola per la sistemazione della strada da Mesola ad Ariano; da pagarsi in 10 anni in uguali rate dopo che sarà ultimato e collaudato il lavoro.

Si trattava poscia del parere chiesto dal Ministero dei lavori pubblici su la fusione degli uffici tecnici governativo e provinciale in un solo ufficio. Dopo una prolungata discussione, venne sospesa la definizione della cosa in attesa di nuovi studj che il Consiglio ha raccomandato alla Deputazione.

« Domanda della società dei ferraresi reduci dalle patrie battaglie per un sussidio » — Venivano stanziati per il prossimo Esercizio L. 500.

E L. 500 erano pure accordate quale sussidio all'Asilo di Argenta.

Sulle richieste di sussidio o concorso, per un monumento a V. E. in Bologna, per il Collegio convitto di Assisi, e per il locale Comizio Agrario, il Consiglio passava all'ordine del giorno.

Nella discussione della parte passiva straordinaria del Bilancio furono assegnati tutti nove i sussidj di L. 300 l'uno, stabiliti per giovani che intendono perfezionarsi negli studj. Per sei, furono confermati gli attuali sussidj ai seguenti studenti: Previati Gaetano, Mentessi Giuseppe, Borea Eligio, Ferri Aldo, Legnani Luigi tutti di Ferrara e Gilli Albino di Cento. Gli altri tre furono assegnati a Calzolari Gilberto e Zeni Giovanni di Ferrara e a Vancini Gustavo di Pieve di Cento.

Ospizi marini. — Nota di offerte pervenute al Comitato:

Offerte precedenti	L. 5582 53
Pietro ing. Zeni	» 5 —
Comitato per la Messa del maestro Bergamini	» 100 —
Totale	L. 5687 53

Corte d'Assisie. — Riassumiamo ora brevemente gl'interrogatori, di cui ieri facemmo menzione.

Il cav. *Giuseppe Borselli* di Cento, qual membro della Commissione d'inchiesta sovra l'operato degl'impiegati alla Congregazione di carità, dichiara di rendersi solidale al dott. Cavalieri in quanto al rapporto 31 Decembre 1876, risguardante i risultamenti della predetta inchiesta.

Conosce gl'imputati e li ricorda bambini: l'Albieri, come figlio di un agente, gli bazzicava per casa; del Leonesi ha udito sempre parlare come d'uomo amante della vita allegra e spensierata; sa ch'egli non si privava d'alcun divertimento, malgrado il non lauto stipendio.

Conosce le irregolarità dell'Amministrazione e crede fosse obbligo del computista, controllare e rivedere i conti dell'Economo. Fu il Borselli che ritirò la cambiale emessa dagl'impiegati all'ordine della Banca Popolare; sa che esisteva comunicazione fra le cantine dell'ospedale e quella del facchino Gallerani, il quale viveva assai agiatamente.

L'avv. *Ducati* chiede al teste se crede il rapporto del Cavalieri dettato sotto l'influenza di personali rancori.

Il Borselli risponde che conosce il Cavalieri per uomo onesto e aggiunge che se gl'imputati avessero agito rettamente, sarebbero ancora impiegati dell'Amministrazione.

Il teste *Sante Lamborghini* che fece parte per oltre 5 anni dell'Amministrazione degli Spedali, e che nel 1876 ne fu gerente, depone ch'egli dava gli ordini all'Economo per distribuzione di elemosine, non soltanto in iscritto, ma qualche volta anche a voce; crede però, che se il Leonesi voleva fare qualche atto di carità di proprio arbitrio, potesse farlo; anzi a lui consta che più volte ciò fece.

Il Lamborghini nella sua qualità di ge-

Volendo potrei dedicare ad ogni commedia offertaci dalla compagnia Pedretti una estesa rassegna, ma non vale la pena di occuparsi di commedie che sono vecchie come il sipario del Tosi-Borghi, o di commedie nuove per Ferrara, come quelle intitolate: *Un imbecille* e *Fra Scilla e Cariddi*. C'è da credere che l'arte drammatica sia escita or ora dal ventre materno.

Parliamo piuttosto di quei bravi e pazienti soldati dell'arte comica che sono gli attori. Io ho sempre creduto che non si è mai detto troppo e non si è sprecato il tempo parlando degli attori la cui arte difficilissima s'unisce a quella dell'autore drammatico e completa la sua opera. Essi parlano, combattono per lui, vanno incontro per lui a tutte le umiliazioni per assodare la sua fama che vivrà oltre la tomba, mentre per essi, separati dal mondo che è ancor severo e diffidente a loro riguardo, le fatiche sono grandi e perpetue ed il loro trionfo va poco al di là della loro esistenza. E non si contano coloro che scendono, a causa di malattie, nell'ultima Bolgia dove vegeta la massa degli attori asmatici e sfiniti. Se i poeti hanno avuto sovente da lamentarsi dei comici, anche i comici non hanno troppo da gridare Osanna ai poeti ed ai pubblici. È bisogna dire che a Pananti, i comici del suo tempo ben differenti da quelli che esistono oggi, gliene abbiano fatto davvero delle grosse se ha lasciato scritto:

. . . . Convien dire
Per dir qualcosa di tremendo ed atro,
Persecuzione di gente di teatro.

***

Nella compagnia Pedretti non c'è nessun *grande artista* ed è senza alcun dubbio, un gran beneficio, perchè ho sempre veduto che dove c'è in una compagnia drammatica o di canto un artista di prim'ordine, tutti gli altri sono attorucci, e quelli un po' distinti rimpiccioliscono al punto, che non si desidera che l'uscita del *grande artista*, il quale finisce poi coll'infiammarsi l'ugola e macerarsi il petto. Nella compagnia Pedretti invece vi sono attori ottimi ma che non deteriorano e non offuscano troppo il merito degli attori secondari, e questi, quelli delle piccole parti. C'è una gradazione equa, giusta, sia nelle attrici come negli attori, sicchè lo spettatore non sente troppo la differenza che passa quando recita il *tale* piuttostochè il *tal altro*, o quando una scena è interpretata artisticamente o grottescamente.

Tre sono le attrici che meritano delle lodi: la Pedretti, la Pieri-Tiozzo, la Magistrelli. Tutte e tre possiedono una figura adattatissima per la scena, perchè tutte è tre sono alte, snelle, di bello aspetto. Tre sono gli uomini che hanno diritto ai medesimi elogi: l'Artale, l'Arrigoni, il Parrini. Anch'essi si distinguono per le belle maniere, per un contegno distinto, per un fare naturale.

La *Pedretti* ha un passato pieno di successi brillanti, clamorosi. Allora i tempi erano meno difficili; attori e pubblici avevano meno esigenze, i repertori non brillavano per la varietà, non occorrevano ricchi corredi. Però si lottava con delle attrici che si chiamavano Ristori, Cazzola, Sadoski, Raspini. Ciononostante la Pedretti compariva alle ribalte festeggiata, lo era lungo la via che doveva percorrere, e ancora oggi il pubblico, o memore dei suoi pregi o ancora entusiasmato di quelli che possiede ancora, non si perita di tributarle quegli omaggi che si merita un'attrice che è nata, si può dire fra le quinte e morrà, forse, Dio la salvi sempre, fra un atto e l'altro di un dramma.

L'attrice perchè sia completa, tutto d'un pezzo, bisogna che la natura sia stata per lei una provvida madre e la regali di un bel fisico, di una svegliata intelligenza e di uno squisito sentimento. Non basta, a mio avviso. Il più interessante ed utile è che abbia l'armonia. E la Pedretti ha una bella figura, uno splendido metallo di voce, delle orecchie armoniche per l'intonazione.

La *Pieri Tiozzo* esercita un prestigio simpatico sulla scena. È bella, giovane, sorridente. Le parti di *ingenua* sono le più delicate e le più difficili. Si cammina sopra delle gusce di cocomero. È facile cadere nel fare smorfioso od in quello squajato. Ci vuole dunque per colpire giusto dell'intelligenza non comune, grazia di movenze, sentimento tenero e potenza di espressione. La voce è chiara, sonora. La dicitura è naturale, piena d'efficacia e di effetto. Certe frasi lasciano balenare l'idea che sia un' *ingenua* di prim'ordine. Nella *Marianna*, nell'*A Tempo*, nel *Fra Scilla e Cariddi* ha raccolti applausi in tanta copia quante castagne raccolgono, ora, le montanare sui monti.

rente, aveva autorizzato l'Economo ad esporre la firma per contrarre un prestito di L. 10,000 colla Banca Popolare. All'epoca della sospensione (1876), il Leonesi, senza esserne richiesto, aveva consegnato al teste una rimanenza di cassa di L. 5000. Il Lamborghini sa che l'Economo faceva anticipazione agl' impiegati dell' Amministrazione, molte volte anche in seguito ad ordine ricevuto.

Nannini Biagio negoziante di cereali, che somministrò pasta, olio e riso agli ospedali sino al 1875, trova che una sua fattura di quell'anno, è portata nei registri dell' Economo come risguardante l'esercizio successivo. Egli afferma che nel 1875 non somministrava che olio e riso, e che nel 1876 non fece alcuna somministrazione. Qualche volta, per bisogno, chiedeva qualche somma in anticipazione, ma non ricorda in quali epoche.

Risulta al Rag. Cervellati che una somma di L. 400 fu notata dall' Economo due volte: una come anticipazione, l' altra come importo delle somministrazioni pel 3° trimestre del 1874.

Pederzani Biagio barbiere, aiutava qualche volta il fratello Luigi nell' adempimento dell' obbligo verso gli ospedali, da' quali percepiva L. 15 mensilmente. Apparirebbero pagati al teste compensi straordinari di L. 13 50 e di L. 16. Il Pederzani, che nel precedente interrogatorio aveva negato di averli ricevuti per conto dell' amministrazione, ora afferma che fu per aver tagliato i capelli alle donne malate e per altri servizi straordinari.

Angelini Filippo impiegato nella ferrareccia Giordani, depone che nel 1875 aveva somministrato all'Amministrazione, ferro per cancelli per l' importo di L. 490, le quali, come d' uso, furono pagate in fin d' anno. Egual somma apparisce pagata al fabbro Gavasini Angelo per la stessa ragione, nello stesso esercizio. Il Leonesi dice che avrà dimenticato di diffalcare il prezzo del ferro ne' conti Gavasini.

— Dallo stenografo signor Vittorio Fano riceviamo la seguente lettera:

« A me preme, a tutela del mio decoro e in risposta a una lettera del Prof. Guglielmo Ruffoni, dichiarare che i bollettini cui accenna l' egregio professore, sono un pallido sunto del mio lavoro stenografico, del quale, in tanto esiguo spazio appena una decima parte potrebbe essere pubblicata, laddove a bene esporre la congerie dei fatti che si succedono nell' odierno dibattimento, fatti, che si presentano sotto aspetti diversi, avvalorati da differenti osservazioni sarebbe necessaria la relazione stenografica.

Oltre a ciò, altri si cura di correggere le bozze, onde a me non ispetta rispondere di quegli errori e di quelle dimenticanze che rendono talvolta oscuro il concetto.

Mi credo pertanto, in dovere, caro Direttore, d' inviarle questo straccio di dichiarazione, la quale non parrà fuor di luogo sotto la rubrica *Corte d' Assise.* »

Ferrara 7 Ottobre 1878.

V. Fano.

Borseggio. — I borsaioli continuano impavidi le loro gesta.

Ieri sulla pubblica Piazza un destro mariuolo rubava dalla tasca di un tal Rambelli Pasquale un portafogli contenente la somma di L. 358.

Furto. — Nelle ore pom. di ieri l' altro un' ignota mano rubava da una camera annessa alla Chiesa del Suffragio una giacca contenente un portafogli con L. 5 che tal Simioli Gaetano aveva momentaneamente colà deposto.

I Volontari di un anno che si trovano presentemente sotto le armi, terminando, alla fine di ottobre prossimo il loro anno di servizio, il Ministero della guerra determina quanto segue:

Saranno sottoposti agli esami per essere dichiarati sufficientemente istruiti e per ottenere il certificato di idoneità al grado di sergente tra il 21 ed il 26 del venturo mese di ottobre; dovendo poi essere inviati in congedo illimitato il 31 del mese stesso.

Per gli esami, e pel licenziamento si osserveranno le disposizioni contenute nei numeri dal 60 al 70 inclusivo dell' istruzione del 10 aprile 1877 (Atto N 43).

Le norme per questo licenziamento saranno pubblicate nella prossima dispensa del *Giornale Militare.*

L' Agricoltore ferrarese. — È uscito il N. 9 dell'Agricoltore ferrarese il quale contiene le seguenti materie: Del Progetto Chizzolini e della pescicoltura comacchiese, in relazione allo scolo dei terreni del 2° e 3° circondario ferrarese — Bometria o studio delle parti esteriori del bue — Tariffa dei Dazj pel Comune chiuso di Ferrara — La sgranatrice da granturco Cavalieri-Serri — Ricostituzione del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio — Osservazioni meteorologiche — Conversione dell' erba in fieno — Gazzettino Mercantile dei prezzi.

Incisione — La sgranatrice da granturco Cavalieri-Serri.

L' associazione annua al Giornale è di L. 6 franco in tutto il Regno. Un numero separato od arretrato costa L. 0 80. Per le associazioni dirigersi al prof. Tommaso Baruffaldi presso il Comizio Agrario di Ferrara.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera si rappresenta: *Patria* di V. Sardou. È il più bel dramma storico che sia stato scritto in quest' ultimi tempi. La traduzione è di *Jorick.* Ci dicono che l' esecuzione sarà diligente e la messa in scena decorosissima.

Telegrafi — La direzione generale dei telegrafi annunzia l' interruzione del cavo Otranto Corfù e di quello fra Penang e Singhapore.

— La stessa direzione generale annunzia l' apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Spilimbergo, provincia di Udine.

Il Calligrafo delle Ricamatrici del bravo professore Beccari entra nel suo secondo anno di vita. Questa pubblicazione è importante ed utilissima alle famiglie, e lo prova il favore colla quale è stata accolta. Abbiamo visto il primo numero del secondo anno che è uscito in doppio formato e vi abbiamo trovato tutte le sorta desiderabili di lettere, di monogrammi, eseguibili tanto a semplice ricamo come a colori, di disegno elegantissimo. Sulla copertina poi, abbiamo ammirata un' altra importante innovazione. Vi sono stampati alcuni saggi di lettere maiuscoli di fantasia incise in legno, e che si potrebbero con molta facilità riprodurre in *clichet* colla galvanoplastica, per uso di tipografia.

A questo proposito dobbiamo aggiungere una notizia che torna a molto onore del prof. Beccari.

Il governo di Buenos-Ayres ha adottato il metodo di Calligrafia dello stesso professore per le sue scuole. Egli ha già preparato una grande quantità di eleganti quadernetti preparati litograficamente e in ispeciale edizione spagnuola e sta per spedirli colà.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 5 Ottobre 1878:

Nascite — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
Nati-Morti — N. 0.

Pubblic. di Matr. — Massari Giuseppe di Vincenzo con Fabbri Albina di Luigi — Liberti Giuseppe, esposto con Lupi Rosa di Giorgio — Giorgi Carlo di Melchiorre con Zucchi Adelina fu Benedetto — Mainardi Eliseo fu Carlo con Roverini Maria di Sante — Parmeggiani Antonio fu Gaetano con Callegari Edvige di Francesco — Celada Giovanni fu Pacifico con Belloni Maria fu Antonio — Orlandoni Francesco fu Giuseppe con Bontà Decenzia fu Angelo — Tani Luigi fu Michele con Mirandola Vittoria di Domenico.

Matrimoni — Artioli Giuseppe di Ferrara di anni 28, falegname, celibe con Sellori Beatrice di Ferrara, d'anni 19, nubile — Giudecca Giuseppe di Ferrara, d'anni 31, falegname, celibe, con Giuliani Adele di Ferrara, d'anni 21, nubile.

Morti — Grisanti Oliva fu Cornelio, d'anni 73, pensionata, nubile — Paci Luigi fu Emidio, d'anni 70, sartore, vedovo — Stocco Domenico fu Luigi, d'anni 45, villico, conjugato — Marani Adele di Giuseppe, d'anni 25, nubile.

Minori agli anni sette N. 0.

6 Ottobre

Nascite — Maschi 1 - Femmine 0 - Tot. 1.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Boccafogli Antonio fu Francesco, d'anni 37, sartore, coniugato.

Minori agli anni sette N. 0.

Osservazioni Meteorologiche

7 Ottobre

Bar.° rido to a 0°	Temp.° min.° 11°, 6. C
Alt. med. mm. 762,76	» mass.° 20, 7. »
Umidità media: 77°, 6	Vento dom. ENE

Stato del Cielo — Nuvolo Sereno Nebbioso

Alla mattina Nebbia fitta.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

8 Ottobre ore 11 - min. 50 - sec. 55.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

La *Magistrelli* è bellissima, giovane, franca, dotata di una voce dolce, limpida robusta. Ha il gesto libero, la controscena pronta ed espressiva. Essa espone con chiarezza, racconta con verità, veste con eleganza.

L' *Artale* è un bell' uomo, di costruzione Salviniana. Non declama, recita. Egli dice e fa. La sua azione interessa come la sua parola. La dicitura è corretta; la voce è pastosa, piena. Il suo modo di recitare lo deve rendere atto tanto a rappresentare il *Bito* nella *Messalina*, come il *Gérard* nella *Straniera*. Egli entra stupendamente nella personalità dei vari caratteri, forti e complessi. È pieno di naturalezza nella commedia; efficacemente drammatico nel dramma.

L' *Arrigoni* è giovane, di belle forme, elegante e distinto. M' ingannerò ma vorrebbe imitare la maniera di recitare di Salvadori. È un fatto però che anch' egli ha una bella voce, gestisce correttamente, e si esprime con passione, con fuoco, con sentimento artistico.

Il *Parrini* è un attore spigliato, geniale. Egli accenta bene, dà al gesto ed alla fisionomia dell' espressione comica. Le inflessioni di voce e le cadenze sono corrette.

Il *Gattinelli* è un generico di buona scuola. Sovente, si fa applaudire.

Tutte le altre parti secondarie contribuiscono a fare della compagnia Pedretti diretta dal primo attore Artale una buona famiglia drammatica, e acquisterà forse un pò più le simpatie del pubblico se gli offrirà un repertorio che senza essere composto di commedie nuovissime lo sia di drammi e commedie non colla barba bianca, ma almeno interessanti, visto anche che la maniera di recitare della signora Pedretti si presta più ad interpretare *Elisabetta regina d' Inghilterra* che l' *A Tempo* di Montecorboli.

Il pubblico del Tosi Borghi desidera come tutti i pubblici del mondo, dei drammi ove vi siano fatti, azione, intreccio, interesse, e di questi, la signora Pedretti lo sà, nei cassoni dei capocomici ve ne hanno dei bellissimi ed a centinaia.

Accettate il consiglio di quel buon diavolo del rivistaio di Borgo Leoni, e, buona fortuna.

A. Fiaschi

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

***Roma* 7. — *Cettigne* 6.** — Kolasin si arrese. La guarnigione turca è partita per Mitrovizza.

Si attende qui una deputazione della città.

***Zwornick* 6.** — I rifugiati turchi in Serbia domandano il permesso di ritornare nella Bosnia. Sono state intavolate trattative.

***Belgrado* 6.** — Tutti i ministri insistono nelle dimissioni.

Il principe incaricò Ristic di formare il gabinetto.

Il ministro russo Persiani, dichiarò che l'occupazione dei russi in Rumelia durerà finchè le truppe austriache abbiano occupato la Bosnia e l'Erzegovina. La Russia si opporrà all'annessione di queste provincie all'Austria.

Parigi* 6.** — Il ***Moniteur dice che le trattative fra Parigi e Londra riguardanti la questione egiziana preoccupano l'Italia.

Il ***Moniteur*** crede sapere che siano stati fatti dei passi ufficiosi presso la Porta per ottenere, nel caso che l'amministrazione dell'Egitto prendesse carattere internazionale, che ogni potenza mediterranea interessata, venisse chiamata a parteciparv. La Porta avrebbe dato assicurazioni formali in questo senso.

Maret, radicale antigambettista, fu eletto consigliere municipale a Parigi contro Rissler, repubblicano gambettista.

I giornali smentiscono che il maresciallo abbia scritto al papa per rassicurarlo sulle intenzioni del governo.

Roma* 7.** — La fregata ***Vittorio Emanuele è giunta ieri mattina a Gibilterra. Tutti godono buona salute.

Cadice* 5.** — Il vapore postale ***Sud-America della Società Lavarello è arrivato e partito per la Plata.

Londra* 7.** — Il ***Morning Advertiser ha un telegramma da Berlino, il quale dice che Moltke è dimissionario. Trattasi di sapere se la dimissione sia accettata o aggiornata finchè l'imperatore riprenda il governo.

I giornali hanno da Bombay che le tribù di Kysler dichiararonsi a favore degli inglesi.

I giornali indiani annunziano che gl'inglesi s'impadronirono di Alimasid. Gl'inglesi occupano Jamnaod, e tutte le tribù dell'Afganistan, risposero all'appello dell'emiro.

Il *Times* ha da Vienna che Hadj Loja, capo dell'insurrezione bosniaca fu preso.

Vienna 7. — L'imperatore accettò le dimissioni del ministero austriaco.

S. M. chiamerà parecchi membri illustri del Parlamento per conoscere le loro opinioni sulla situazione.

Buenos Ayres 25 settembre (ritardato). Proveniente da Genova è arrivato il vapore postale *Nord-America* della Società Lavarello.

Ginevra 6. — Il popolo di Ginevra respinse con 8,700 voti contro 2,700, il progetto della Costituzione.

È uno scacco significante per l'attuale governo ginevrino.

Roma 8. — Si smentisce da buona fonte la notizia pubblicata dai giornali della dimissione del ministro degli affari esteri e del ministro della guerra.

Inserzioni a pagamento